

Celebrazione del Centenario della Prima Guerra Mondiale

ICS Rovellasca

Plesso di Rovellasca

23 maggio 2015

Il Sindaco di Rovellasca
Renato Brenna
e il Dirigente scolastico
Prof.ssa Monica Marelli



Il Dirigente scolastico e le classi terze



Venti giorni sull'Ortigara
senza il cambio per diamontà,
fa pum fa pum fa pum
Con la festa pien de peccà
senza rancio da cosumar
fa pum fa pum fa pum
Quando poi ti discendi al piano
battaglione non hai più soldà,
fa pum fa pum fa pum
tro al ponte c'è un cimitero
cimitero di noi soldà,
fa pum fa pum

I Musicisti senior e Junior
con il Prof. Emanuele Morazzoni



Il Piana mormorio,
calmo e placido, di passaggio
dei primi forti, il ventiquattro maggio:
l'esercito marcia
per raggiungere la frontiera
per far contro il nemico una barriera...

Muti passaron quella notte i fanti
taceva bisogno, e andare avanti!

S'uliva intanto dalle anatre spande,
mormorio e leve il tripolar dell'onda.
E' un gruppato dalla a l'uragione,
il Piana mormorio:
«Ma piano lo attraverso»





Il Piva memorava,
calmo e placido, il passaggio
dei primi fatti, il ventiquattro maggio,
l'esercito marciava
per raggiungere la frontiera
per far contro il nemico una barriera.
Molti passarono quella notte i fatti
fossero bisognosi, e andare avanti
S'udiva intanto dalle amate sponde,
sussulto e leve il fragor dell'onda,
Ora un profumo dolce e balsamico,
il Piva ricorda:
«Ho fatto lo straniero»

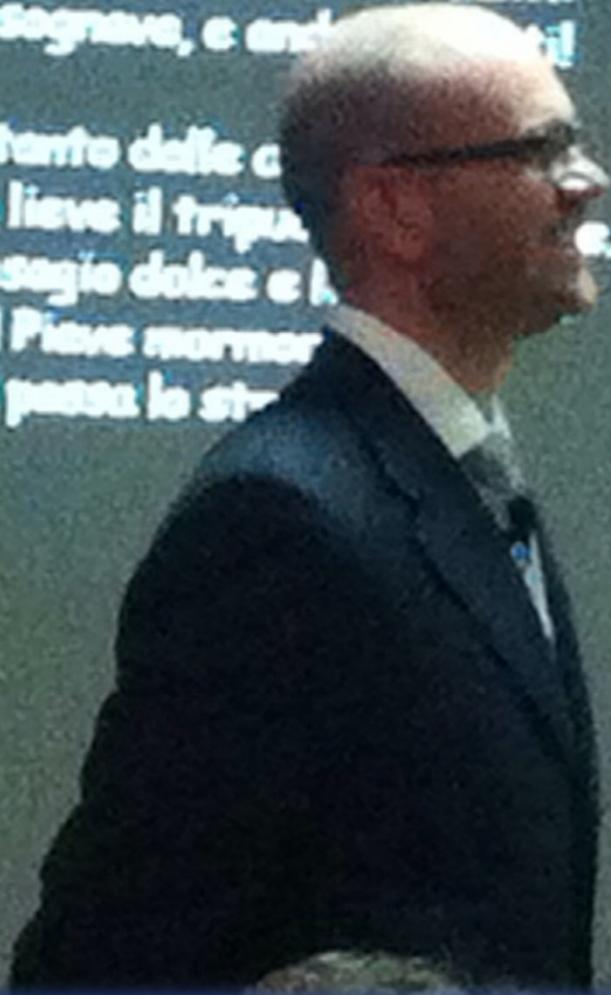




...quattro maggio,
l'esercito marciava
per raggiunger la frontiera
per far contro il nemico una barriera...

Muti passarono quella notte i fonti:
tacere bisognava, e anche il

S'udiva intanto dalle c
impresso e lieve il tripu
Era un presagio dolce e l
il Pieve mormor
«Non passa lo str





Da sagten wir auf Wiedersehen,
Wie gerne wärst ich mit dir geh'n,
Mit dir, Lili Marleen,
Mit dir, Lili Marleen.

Du bist süß wie ein
Tropfen schmelzender
Tafel Schokolade,
Doch nicht versüß sie dir,
Lied sollte mir ein Lied sein!
Wie wird dir der Schmerz sein?
Wie ernt, Lili Marleen,
Mit dir, Lili Marleen.

Aus dem stillen Raume,
Aus der stillen Nacht,
Hörst mich wie im Traum
Den verklärten Mund,
Wenn sich die Sterne haben
Wie ernt, Lili Marleen,
Wie ernt, Lili Marleen.

IL CORO

Voci in volo



Senza il rischio del vapore del mio essere
sulla il rischio del vapore del mio essere
e l'è partito per l'Albania, c'è stato quando
Ritornò una primavera con la quale tutto
Ritornò a primavera con la quale tutto
e in un tratto gli ritornò, che era gentile,
Chi che passò, chi che dolor, chi che bontà
chi che passò, chi che dolor, chi che bontà
chi che passò, chi che dolor, chi che bontà
chi che passò, chi che dolor, chi che bontà
La voglia per mattina e sera, che era bontà
La voglia per mattina e sera, che era bontà
La voglia per mattina e sera, che era bontà





Gli alunni delle
classi terze









Il Pove mormone,
calmo e placido, il paesaggio
dei primi fatti, il ventiquattro maggio
l'acronimo marcoso
per raggiungere la frontiera
per far contro il nauco una barriera.
Muti passaron quella notte i fatic
tutto bisogno, e andare avanti
S'ulva intanto delle anate spande
sussesso e lieve il respirar dell'onda.
Cio un profumo dato a lusinghiera,
il Pove mormone:
«Non pmo lo straziando»



Il Pieve mormorava,
calmo e placido, al passaggio
dei primi fanti, il ventiquattro maggio:
l'esercito marciava
per raggiungere la frontiera
per far contro il nemico una barriera...

Muti passarono quella notte i fanti:
toccare bisognava, e andare avanti!

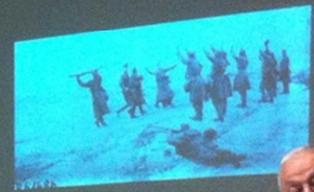
S'udiva intanto dalle amate sponde,
dommesso e lieve il tripudiar dell'onde.
Ero un presagio dolce e lusinghiero,
il Pieve mormorò:
«Non passate le stranieri!»







Il Pave marmorata,
calma e placida, al passaggio
dei venti forti, il ventiquattro maggio:
l'esercito marciava
per raggiungere la frontiera
per far contro il nemico una barriera...
Molti passarono quella notte i fanti
tennero bisognano, e andare avanti!
S'uliva intanto dalla anatra agnata,
sommessa e fave il trionfante dell'onda.
Era un paesaggio dolce e lusinghiero,
il Pave marmorata:
«Non posso lo strano»







Venti giorni sull'Ortigara
senza il cambio per diamontà;
ta pum ta pum ta pum
Con la testa pien de peoci
senza rancio da cosumar
ta pum ta pum ta pum
Quando poi ti discendi al piano
battaglione non hai più soldà;
ta pum ta pum ta pum
tro al ponte c'è un cimitero
cimitero di noi soldà;
ta pum ta pum ta pum



Mentre pensi a versarti uno scotch, schiacci una blatta, o controlli l'orologio,
mentre con la mano ti sistemi la cravatta, c'è gente che muore.

In queste città dai nomi strani, sotto colpi di fucile,
in mezzo alle fiamme, senza nemmeno sapere perché c'è gente che muore.

In posti piccoli che non conosci, ma grandi abbastanza
per reclamare il diritto a un grido o ad un addio c'è gente che muore.

C'è gente che muore
mentre tu eleggi nuovi apostoli dell'indifferenza,
e di tutto ciò che fa morire la gente.
Sei troppo lento per amare il tuo prossimo nel fratello Slavo,
dove i tuoi angeli hanno paura di volare, c'è gente che muore.

Mentre i mezzi busti non trovano accordo, versione di Caino,
la macchina della storia fa' del cadavere il suo carburante.
Mentre guardi un atleta segnare, controlli il tuo ultimo estratto-cento,
e canti la ninnananna al tuo bambino, c'è gente che muore.

Il Tempo, che con la punta tagliente del suo pennino
essetato di sangue, seppera le vittime degli assassini,
scriverà tra questi il nome di quelli come te. C'è gente che muore!